

Città della Salute: nel 2024, su 1750 degenze in libera professione, 1400 sono state presso le case di cura. Stop alla proroga automatica dei contratti

“Meno ricoveri nelle cliniche e regole chiare” Schael-privati, lo scontro diventa campale

IL DOSSIER

ALESSANDRO MONDO

Città della Salute di Torino: nel 2024, su un totale di 1.750 ricoveri in regime di libera professione, 1400 sono stati presso le cliniche private e appena 350 nei quattro ospedali aziendali, meno di uno al giorno. Parliamo di degenze ordinarie, programmabili, non d'urgenza.

Probabilmente da maggio le degenze esterne diminuiranno. Come ha anticipato il nostro giornale nell'edizione di giovedì, Thomas Schael, commissario dell'azienda ospedaliera universitaria, una nave che ogni giorno, da anni, imbarca acqua, cioè perdite (200 milioni l'anno), ha deciso di cambiare passo: tutti i ricoveri possibili in regime di libera professione saranno ospitati in “intramoenia”, all'interno degli ospedali, per la parte eccedente si continuerà a ricorrere alle strutture private. In misura minore, nelle intenzioni di Schael, che applica ai ricoveri lo stesso criterio

**In un anno appena
350 i letti utilizzati
in intramoenia
nei 4 nosocomi**

già disposto per la diagnostica (visite/esami), sempre in libera professione. È dato che da maggio scadranno le convenzioni con quattro cliniche torinesi - Fornaca e Sedes Sapientiae (Humanitas), Pinna Pintor (Policlinico di Monza) e clinica Santa Caterina da Siena (Gruppo Villa Maria) - ha bloccato i rinnovi dei contratti in attesa, altro cambio di marcia, di una gara pubblica. Addio alla prassi che prevedeva la proroga automatica delle convenzioni. Tanto

più che, ragiona Schael, da maggio gli spazi esterni di cui avrà bisogno l'azienda, per i ricoveri come per la diagnostica, saranno inferiori. Insomma: vincano i migliori,

ai costi più convenienti (per la Città della Salute).

Da qui la comunicazione inviata ai gestori delle cliniche, presi in contropiede: numerosi i ricoveri già programmati da maggio. E l'indignazione di alcuni sindacati - non tutti, per la verità -, come dei medici e dello stesso Ordine di categoria.

«L'attività libero-professionale intramuraria è una possibilità prevista per legge, che i medici possono esercitare al di fuori dell'orario istituzionale - interviene l'Ordine di Torino -. Non sottrae tempo né risorse all'attività pubblica, non ha alcun legame con l'aumento delle liste d'attesa, e

rappresenta una forma di trattamento di professionalità nella Sanità pubblica».

Così l'Ordine, deplorando «il clima di sospetto contro i medici e l'intramoenia». Mentre da Aiop, Associazione di categoria delle cliniche private, che non si espongono ma stanno già premendo sulla Regione, ieri si protestava contro «il clima da caccia alle streghe» verso i privati.

Reazioni accolte con fermezza dalla dirigenza aziendale. Emblematico il cartello comparso sulla porta dell'ufficio di Schael: «Il commissario riceve soltanto su appuntamento, i fornitori solo su ini-

ziativa del commissario». Dove per “fornitori” si intendono le case di cura.

Un clima sempre più teso, che si fonda su un equivoco, nel migliore dei casi, riflettono in corso Bramante. Nulla di personale contro l'intramoenia, sia quella tout court sia quella allargata, previste per

legge. La seconda tipologia, però, sempre per legge, è prevista, previa autorizzazione, solo a fronte di casi particolari: quando negli ospedali mancano spazi e attrezzature per permettere ai medici di esercitare la libera professione negli ospedali. Per questo Schael sta cercando e trovando negli ospedali superfici disponibili per riportare l'attività “dentro le mura” - «Con quello che ho trovato ho già soddisfatto l'80 per cento del fabbisogno», ha commentato dopo i primi sopralluoghi - e quindi diminuire il ricorso alle strutture private. Altro obiettivo: far lavorare gli ambulatori a tempo pieno, per le prestazioni istituzionali come per quelle in libera professione, e non solo per qualche ora al giorno, come oggi accade in molte realtà della Città della Salute. Rispettare le regole, ridurre il passivo, efficientare i servizi, reinternalizzarli: compresa la libera professione. La Regione lo ha chiamato per questo.

Sempre in ambito sanitario, nuovo scontro, in questo caso tra Anaao Assomed e la Regione: «Ha deciso di confermare per il 2025 gli stessi tetti di spesa per il personale già fissati per il 2024 e in attesa del riparto definitivo - spiega Chiara Rivetti, segretaria del sindacato medico -. Tuttavia, la norma nazionale prevede, dal 2024, l'aumento della spesa per il personale del 10% dell'aumento del Fondo sanitario regionale, con possibilità di un ulteriore incremento fino al 5%. La delibera regionale è di dicembre, a dicembre leggiamo che l'aumento non viene fatto in attesa della definizione del 10% dell'incremento, che però a questo punto si dovrebbe ben conoscere: il riparto indistinto 2024 è stato pubblicato il 31 gennaio 2025». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



THOMAS SCHAEI
COMMISSARIO
CITTÀ DELLA SALUTE



**Le convenzioni
per le attività
fuori dall'azienda
saranno rinnovate
con una gara ad hoc**



GUIDO GIUSTETTO
PRESIDENTE
ORDINE MEDICI TORINO



**Il clima di sospetto
verso i medici
non è accettabile
e danneggia
la Sanità pubblica**

